

IL DIBATTITO

Scontro acceso in Consiglio provinciale, muro contro muro senza concessioni. L'assessore Gottardi: «Chiederemo altri giorni di discussioni in Aula, e andremo comunque avanti»

Manica (Pd): «La maggioranza può uscire in due modi: o supera il muro dei nostri provvedimenti, o lascia perdere. Non può esserci mediazione: ne va del futuro del Trentino»

Valdastico, scatta l'ostruzionismo

Chiusa la discussione generale, tocca ai 1.939 ordini del giorno

MATTHIAS PFAENDER

Valdastico. Conclusa ieri la discussione generale, inizia oggi la discussione degli ordini del giorno presentati dall'opposizione. Anche domani sarà così. È ufficialmente partito l'ostruzionismo. Spettacolo che, spiega il Pd Alessio Manica, potrà finire solo in due modi. «Quando la maggioranza riuscirà ad andare oltre il muro dei nostri 1.939 ordini del giorno (irreale, servirebbero diverse centinaia di ore di Consiglio, ndr), o quando si arrenderà e abbandonerà il banco». «Abbiamo intenzione di calendarizzare altre giornate per continuare l'iter del ddl» replicava già in serata l'assessore Mattia Gottardi, padre della proposta di variante urbanistica che introdurrebbe la possibilità di una Valdastico nord con uscita a Rovereto Sud. «Beh, ricordo a Gottardi - la contropartita di Manica - che non è la giunta che sceglie il calendario dell'Aula».

Staremo a vedere. Di fatto, la partita non può essere vinta dalla maggioranza, a meno di non pensare davvero di ingessare per mesi, se non per anni, i lavori del Consiglio provinciale. Quello che succederà nei prossimi giorni dipenderà da quanto bailamme d'aula Fugatti e squadra considereranno necessario mettere in cascina per potersi poi presentare, sia ai trentini che ai veneti, come incolpevoli vittime dei giochi di palazzo della sinistra. «Noi ci abbiamo provato ma...», con tanto di braccia larghe.

Del resto, la mediazione tra le due parti è apparsa fin dal primo giorno

di discussione impossibile. Sia perché il testo in esame, per sua particolare natura, non può essere emendato. Sia perché raramente come in questo caso il «Sì» ed il «No» al provvedimento al voto sottendono visioni del Trentino e del suo sviluppo di medio e lungo termine antitetiche. Il muro contro muro è totale, aspro nella derivazione dialettica e lontano dal compromesso. Lo si è ben visto ieri e nei giorni scorsi: a memoria di tanti addetti ai lavori la discussione sulla variante al Pup è la più accesa degli ultimi anni. Botta e risposta senza freni, in una tenzone che ha cercato più volte di saltare dalla politica allo stesso popolo trentino, cercando di creare contrapposizione tra comunità, città, valli.

Così, mentre la minoranza ricorda la contrarietà della maggior parte dei sindaci della Vallagarina, la maggioranza schierava sui banchi del pubblico, con tanto di fascia tricolore, i sindaci della Bassa Valsugana e Tesino (ne parliamo a pag 29), favorevoli invece ad un'autostrada che alleggerirebbe - almeno, così la vendono dal centrodestra - il traffico sulla loro congestionatissima statale. «La Bassa Valsugana è stata umiliata dalla minoranza che parla di seimila veicoli al giorno sulla Statale 47 - ha dichiarato Roberto Paccher (Lega) - La Valsugana sta soffocando senza Valdastico». «Opporsi all'uscita a Rovereto, significa favorire quella su Trento - ha argomentato Stefania Segnana (Lega) - Il che è in contraddizione con la posizione dei consiglieri della città». «Non si può ridurre la questio-



L'intervento del consigliere Roberto Paccher ieri in Consiglio provinciale.

ne a un derby tra Valsugana e Vallagarina - la replica di Francesco Valduga (Campobase) - Invito la giunta a riflettere sul suo ruolo di mediazione e regia tra i territori». «L'ideologia del no e l'ambientalismo ideologico sono una realtà che pesa sullo sviluppo - l'analisi di Mirko Bisesti (Lega) - E la mancanza di sviluppo nelle valli del Leno dipende anche dalle difficoltà di viabilità». «Il nostro non è un no ideologico, ma idrogeologico: dobbiamo difendere il patrimonio della sorgente dello Spino. L'ostruzionismo è legato a questo» ha ribattuto Valduga. «Il

progresso può fare paura - ha concesso Antonella Brunet (Lista Fugatti) - ma chiediamoci come sarebbe il Trentino senza l'A22». «Avete portato in Aula i sindaci pro Valdastico mettendo così le valli contro le valli e le città contro le valli - ha rinfocolato Lucia Maestri (Pd) - E c'è un silenzio assordante di Fratelli d'Italia, che non fa cenno alla contrarietà assoluta alla Valdastico della sezione di Rovereto del partito». «I sindaci sono venuti spontaneamente: nessun richiamo da parte della Lega» ha ribattuto Stefania Segnana (Lega).

La chiosa finale dell'assessore Gottardi. Nel lungo iter che ha portato il ddl ad essere inemendabile, ha considerato, si sta però ora superando la democrazia rappresentativa: pro futuro si dovranno a suo avviso valutare differenti procedure di approvazione di questo tipo di norme. Qualora il ddl non arrivasse all'approvazione formale, ha concluso, «credo che politicamente andremo avanti con quell'iter che vi vedrà eventualmente coinvolti a valle di un percorso tecnico e politico, qualora il concessionario dovesse presentare un progetto».